

questo concetto, e mentre fino a pochi anni fa il governo di Cettigne e il principe Nicola avevano un certo riserbo nel manifestare questo loro programma, ora nè il governo nè il Principe ne fanno mistero, e in più di una occasione hanno parlato apertamente e francamente in questo senso.

Il Montenegro non poteva parlare alto e forte quando dalla sua grande protettrice gli venivano con la parola e con l'esempio consigli di prudenza. Le cose sono ora mutate. Le ferite che la Russia ebbe nell'ultima guerra sono rimarginate, e la influenza decisiva che la sua potenza le permette di esercitare nelle cose di Europa, le hanno ormai fatto dimenticare lo scacco subito al congresso di Berlino.

Che più? Dopo vent'anni, in quella stessa Berlino dove si riunì il Congresso dal quale essa uscì umiliata, la potenza della Russia ha avuto testè la sua consacrazione nelle parole dell'imperatore Guglielmo che brindando al giovane Czar lo chiamò il custode della pace. La Russia è realmente in questo momento l'arbitra della situazione europea. Essa raccoglie ora i risultati di una politica seguita con tenacia per tanti anni e con quella unità di indirizzo e di intenti che, pur troppo, è solo possibile in un paese nel quale non vi sono le discussioni parlamentari o i mutamenti di ministeri a turbarne le relazioni con l'estero.